

SANITA' Alla Clinica Città di Brescia aperto il centro per la crioconservazione omologa dei gameti maschili utilizzabili nei trattamenti di fecondazione assistita

Nasce la prima banca che congela il seme

Una possibilità offerta a chi voglia preservare la propria fertilità in presenza di gravi patologie che ne mettono a rischio la capacità riproduttiva

dopo i 35 anni, per gli uomini si arriva ai 44» precisa).

ALTRI SOGGETTI per i quali la nuova banca del seme potrebbe essere indicata, aggiunge Zani, sono coloro che devono subire interventi chirurgici in ambito urogenitale in grado di alterare la funzionalità eiaculatoria, pazienti esposti a sostanze genotossiche, con alterazioni del liquido seminale o con difficoltà nel produrlo, oltre a uomini con lesioni al midollo spinale o soggetti sottoposti a vasectomia. Nel dettaglio, la crioconservazione dei gameti consiste nello stoccaggio all'interno di appositi dispositivi (in azoto liquido) con un crioprotettore in grado di mantenere la vitalità delle cellule per un tempo indefinito. «La durata della conservazione la decide il paziente», spiega Gastaldi. «In letteratura esistono casi di gravidanza anche dopo 27 anni», aggiunge evidenziando però come non sia consentita né la procedura post mortem né la donazione. Del resto, a oggi il Centro non prevede né l'eterologa maschile (per la quale le richieste sono pochissime) né l'eterologa femminile, che pur destando un interesse molto superiore presenta vari problemi per il reperimento delle cellule uovo e la normativa di trasferimento. E il costo per la conservazione del seme nella banca? Ammonta a 600 euro per la raccolta spontanea e a 700 per quella con biopsia, più un tot (150/200 euro) da versare per ogni anno di congelamento. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Angela Dessì

La stima, nei Paesi industrializzati, è di una coppia su 7 che manifesta difficoltà riproduttive. In Europa, la media di figli pro capite è di 1,7 contro il 6 dell'Africa, il 3,2 dell'Asia e il 3 del Sud America. In Italia, nel 2014, sono nati ben 9400 bambini frutto di procreazione medicalmente assistita (il 17 per cento in più del 2013) mentre solo nella nostra provincia le procedure eseguite presso l'Istituto Clinico Città di Brescia dal 1999 a oggi sono state oltre 6 mila, con circa 1600 bambini partoriti grazie a questa tecnica. Numeri importanti, che «giustificano» l'arrivo - proprio all'interno del nosocomio cittadino facente capo al Gruppo Ospedaliero San Donato, da sempre in prima linea per la terapia dell'infertilità di coppia - della nuova banca per la crioconservazione omologa dei gameti maschili.

«Questa è la prima banca per la crioconservazione del seme presente sul territorio bresciano e arriva a completare un percorso di cura e benessere dell'uomo e della donna che desiderano avere figli che abbiamo avviato tempo fa attraverso la sinergia di 5 diverse strutture», esordisce il vice presidente del Gruppo San Donato, Paolo Rotelli.



Da sinistra Danilo Zani, Carlo Gastaldi, Paolo Rotelli e Marco Centenari

Affiancato dall'amministratore delegato delle cliniche bresciane del gruppo (che comprende oltre alla Città di Brescia, il Sant'Anna e il San Rocco di Ome) Marco Centenari, dal primario di ostetricia e ginecologia della Città di Brescia, Carlo Gastaldi, e da quello di urologia, Danilo Zani, il vicepresidente del primo gruppo ospedaliero italiano (conta 18 ospedali per oltre 5000 posti letto e quasi 4 milioni di pazienti annui) punta l'accento sull'alto grado di specializzazione raggiunto proprio nella procreazione medicalmente assistita, «con oltre il 30 per cento dei cicli eseguiti in Lombardia» realizzati nelle pro-

prie strutture.

«**IN QUESTO** modo diamo a molti uomini l'opportunità di preservare la fertilità anche in vista di trattamenti medici o chirurgici che potrebbero alterarla» dettaglia Gastaldi chiamando in causa patologie quali le leucemie, le neoplasie testicolari o altre malattie che possono colpire in età riproduttiva. Ma non senza ricordare che la crioconservazione può servire anche come «social freezing», vale a dire a conferire un ulteriore margine di «tranquillità» a chi intenda approcciarsi alla paternità in età avanzata («se per le donne la capacità di riprodursi cala

